



E' UNA QUESTIONE DI FEDE

La frequenza alla Messa domenicale.

Torniamo a questo caposaldo della vita di ogni credente e in modo speciale di coloro che credono in Cristo e nella Pasqua.

Questa riflessione nasce anch'essa dal ricordo del patriarca Marco e dalla lettura di un libro da poco edito sui punti fondamentali del suo ministero episcopale a Venezia.

La domenica, giorno del Signore, con al centro l'Eucaristia, vivo incontro con il risorto, è certamente una delle questioni più cruciali per la vita del Cristiano. E perciò uno dei più forti richiami del patriarca Marco ai cristiani di Venezia.

Certamente in questione c'è anche molto di profondamente umano: è fuori discussione il valore di un giorno dedicato al riposo, alla famiglia, allo spirito (seppur nel senso più ampio di questo termine, che comprende anche il bisogno di andare un po' fuori all'aria aperta, di andare a teatro, al cinema, a un museo ...). La scansione settimanale del tempo è dentro la nostra vita e la nostra cultura da ... millenni o più e si basa sui ritmi della stessa natura.

E tuttavia per i cristiani l'Eucaristia domenicale, centro del giorno di festa, è una questione di fede e non solo di tipo umano.

Già molti decenni fa il patriarca Marco lo aveva capito che per quanto riguarda la situazione della comunità cristiana, delle nostre parrocchie, il problema non era altro che un serio, serissimo problema di fede: non si crede più in Gesù e nella Pasqua! Che senso ha andare a fare un rito in un giorno libero se non è un vero e vitalizzante incontro con il vivente, un incontro con colui che ama e dona la vita fino in fondo, che riscatta e rinnova la nostra vita nell'oggi e per l'eternità? E non si vive questo incontro semplicemente perché non si crede più in Gesù, il Cristo, nato da Maria, morto per amore e risorto vittorioso per sempre.

Se partecipare alla Messa non è questo incontro, non ha senso, non serve a niente.

Questo è il punto.

È quello che avevano compreso bene i martiri di Abitene che hanno rifiutato di rinunciare alla domenica: "Sine Dominico Christiani esse non possumus" (non possiamo essere Cristiani senza la Domenica).

† Cartagine, 304 d.C.

Non è proprio possibile vivere senza celebrare il Signore, perché rinunciarci sarebbe come tagliare le

radici a una pianta, seccare una sorgente che alimenta un popolo. Questa consapevolezza animò davanti al persecutore i 49 santi martiri (tra cui 19 donne) di Abitania, città dell'Africa Proconsolare. In quegli anni - la vicenda si colloca tra la fine del III secolo e l'inizio del IV - l'imperatore Diocleziano aveva scatenato una dura repressione contro i cristiani obbligando il clero a consegnare i libri sacri e vietando le riunioni. Ma il gruppo di Abitania, guidato dal sacerdote Saturnino, aveva sfidato il divieto, riunendosi di nascosto per l'Eucaristia. Scoperti, furono arrestati e poi inviati a Cartagine dal proconsole Anulino, davanti al quale, durante gli interrogatori, tutti dichiararono di non poter rinunciare alla celebrazione domenicale. Per questo essi vennero incarcerati e martirizzati: alcuni furono giustiziati, altri, forse, morirono di fame e per le torture della prigionia.

Ricordo bene con quanta passione il patriarca Marco parlava di questa vicenda della chiesa antica, così significativa ed esemplare per noi.

E' evidente quanto sia un punto veramente centrale anche oggi. Punto di riferimento per noi, per la nostra vita personale e tema fondamentale per la nostra testimonianza nei riguardi degli altri, soprattutto dei giovani. A questi non serve dire: vieni a Messa. Bisogna prima annunciare Gesù, colui che ama tutti, anche chi non crede. E quando questa fede nascerà, allora verrà spontaneo voler incontrare il Signore.

Don Andrea

PREGHIERA A CRISTO RISORTO

O Gesù, che con la tua risurrezione hai trionfato sul peccato e sulla morte, e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale, concedi anche a noi di risorgere con te, per poter incominciare insieme con te una vita nuova, luminosa, santa.

Opera in noi, o Signore, il divino cambiamento che tu operi nelle anime che ti amano: fa' che il nostro spirito, trasformato mirabilmente dall'unione

con te, risplenda di luce, canti di gioia,
si slanci verso il bene.

Tu, che con la tua vittoria hai dischiuso
agli uomini orizzonti infiniti di amore e
di grazia, suscita in noi l'ansia di
diffondere con la parola e con l'esempio
il tuo messaggio di salvezza;
donaci lo zelo e l'ardore di lavorare per
l'avvento del tuo regno.

Fa' che siamo saziati della tua bellezza
e della tua luce e bramiamo di
congiungerci a te per sempre.

Amen.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 8 Giugno 2024

C'è il pericolo che la nostra preghiera, nelle cose più grandi di noi, sia senza Speranza: quando preghiamo per la guarigione di una persona cara, lo facciamo "finché c'è speranza", ed è solo speranza umana; non era così la preghiera dei ciechi, dei lebbrosi che si rivolgevano a Gesù.

È giusto credere che Gesù è venuto e viene nel mondo per salvarci: i miracoli sono il segno di questa Salvezza, non sono al centro della nostra Speranza. Ma per noi sperare poco nei miracoli può essere pregare con poca Fede. Quando preghiamo per la pace, può essere che in fondo crediamo che la pace non verrà, se non quando, magari, capitasse un rivolgimento e qualcuno sia messo da parte. Se invece ci affidiamo veramente al Signore nella Speranza, crediamo che la nostra preghiera, viva come quella di coloro che gridavano a Gesù, è necessaria e preziosa per la Pace, anche per vie che non conosciamo, è necessaria ed efficace per il vero bene dei nostri fratelli che soffrono, non meno di quanto possa essere un miracolo. Il Signore ci ascolta sempre, quando ci rivolgiamo a Lui con tutto il cuore.

Un caro saluto

don Carlo

LA NOSTRA CHIESA

Se qualcuno ci domandasse informazioni sulla nostra chiesa di S. Marco, dopo un momento di riflessione, non potremmo che fare riferimento a due elementi che la

caratterizzano: il Cristo della facciata e.....sì, i due alberi del sagrato che dalla nascita sempre la accompagnano, quasi fossero angeli custodi. Il Cristo, come scultura, può non piacere ma sicuramente è un richiamo, duro se volete, ad una

pena infinita affrontata liberamente perché ogni uomo avesse un sussulto nel cuore

e provasse un sentimento di riconoscenza, magari confusa, comunque umana, di ciò che rappresenta. E poi questi due alberi! Quando si è progettato di tagliarli, nel rifacimento del sagrato, è emersa subito una forte contrarietà. Cosa mai potrebbero

rappresentare due notevoli presenze del mondo vegetale da farsi amare in maniera così coinvolgente? Qui, ognuno di noi può attingere alla sua sensibilità e fantasia.

Qualcuno dirà: è un fatto estetico, altri ne apprezzeranno la bellezza. D'estate

Sicuramente un posto dove sedersi alla loro ombra ma a me piace pensare ad un significato che li lega là dove hanno messo le loro radici. Vediamo un po'.

Due

alberi, ma anche due personaggi che da sempre sono presenti nella Chiesa: Pietro,

la roccia, l'istituzione, la solidità e Paolo, la missione, l'evangelizzazione, ciò che continuamente muove la Chiesa e la orienta su sentieri nuovi e fecondi. La nostra

chiesa, povera di elementi architettonici tali da essere continuamente descritta e fotografata ma dotata dell'essenzialità: Cristo, Pietro, Paolo. Non è cosa da poco!

Bruno Scordilli

Ringrazio l'amico Bruno per questa spiritosa riflessione. Spiritosa perché non pesante e noioso, ma anche perché ... ricca dell'ispirazione dello Spirito. La nostra chiesa non è bellissima. Non certo come le chiese di Venezia. Ma noi ce ne siamo affezionati, come sempre avviene in tutte le parrocchie. E sappiamo apprezzare le peculiarità, le immagini, i richiami, le suggestioni che vengono dall'umanità di chi ci ha lavorato.

GREST 2024

10 Giugno. Inizia il grest!

Come da tradizione viviamo questo momento significativo e importante nella vita di tanti ragazzi e degli animatori.

Quest'anno il tema è "la speranza".

Sono molti i ragazzi che chiedono di partecipare.

Curiosamente molti non vengono in parrocchia in nessun modo. A noi fa piacere. Tutti sono i benvenuti, purché

sappiano comportarsi con rispetto e partecipare con gioia.

Anche in questo modo ci è permesso annunciare il Vangelo, la buona notizia che Dio ama tutti e lo ha mostrato e attuato in Gesù.

